



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 44

Roma, 11 marzo 2008

Si trasmette rassegna stampa del 7 marzo.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



***Federazione
Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche***



**Rassegna Stampa
di VENERDI' 7 MARZO 2008**

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

**A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it**

INDICE

Rassegna Stampa

Venerdì 7 MARZO 2008

IL SOLE 24 ORE

1. LE RESPONSABILITA' DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO.....PAG.3
2. TESTO UNICO SUL LAVORO: SANZIONI.....PAG.4
3. PENSIONATI: CONGUAGLI DI APRILE.....PAG.5
4. LA QUESTIONE FEMMINILE DEL LAVORO AL SUD.....PAG.6
5. SICUREZZA LAVORO, RIORDINO IN 13 TITOLI.....PAG.7
6. CASO MYTHOS, PRIME DECISIONI.....PAG.8
7. RIDUZIONI DEGLI ADDETTI PUBBLICI, LETTERA DI LAMBERTO DINI.....PAG.9

ITALIA OGGI

8. SICUREZZA, SI CAMBIA REGIME.....PAG.10
9. PENSIONI: NIENTE FINESTRE SULLA MOBILITA'.....PAG.11

LA REPUBBLICA

10. SALARIO, SE E' DIFFICILE ARRIVARE A FINE MESE.....PAG.12
11. UN ESERCITO DI PRECARI.....PAG.13
12. SICUREZZA, VIA LIBERA AL DECRETO.....PAG.14
13. EXTRAGETTITO DI 12 MILIARDI NEL 2007.....PAG.15
14. EURO E PETROLIO ALLE STELLE.....PAG.16

IL CORRIERE DELLA SERA

15. LE NORME SULLA SICUREZZA.....PAG.17
16. TESORETTO DA 11,7 MILIARDI.....PAG.18
17. BCE: TASSI IMMUTATI.....PAG.19

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	VENERDÌ 07/03/2008	25	"NORME E TRIBUTI" LAVORO

Dopo il varo del Dl milleproroghe l'Agenzia detta con una circolare le regole per il contenzioso

Cartelle «mute» nulle da giugno

Secondo le Entrate responsabile del procedimento è il direttore dell'Ufficio

Alessandro Sacrestano

L'agenzia delle Entrate corre ai ripari sulla questione delle cartelle "mute". E con la circolare 16/E di ieri detta la linea guida per gli uffici locali sul comportamento da adottare nel contenzioso. La nota dell'Agenzia fa seguito a una lettera diffusa da Equitalia lo scorso 28 febbraio che ne anticipa le motivazioni.

La questione delle cartelle

di ALESSANDRO SACRESTANO

Sono salvi i documenti di pagamento emessi fino al 31 maggio. Ma le festività in calendario impongono un rinvio

LA LEGGISSIONE

Per la Corte il ruolo non anonimo è garanzia della trasparenza amministrativa e del diritto di difesa

"mute", definite tali per l'omessa indicazione del responsabile del procedimento, previsto dall'articolo 7 della legge 212/2000 (Statuto del contribuente), è alla base di un vero e proprio dibattito giurisprudenziale. Questa contrapposizione prende le mosse dall'ordinanza della Corte costituzionale 377/2007. La Consulta era stata chiamata a decidere sulla legiti-

mità costituzionale dell'articolo 7 dello Statuto.

La Corte si è espressa rilevando come l'indicazione del responsabile del procedimento rappresenti, più che un inutile adempimento, il mezzo necessario per assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino e la garanzia del diritto di difesa. Aspetti, questi ultimi, del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Muovendo da queste considerazioni, si è generato, da una parte, il filone interpretativo che propende per la nullità delle cartelle che ne fossero prive del responsabile. Dall'altra, invece, c'è stato chi ha sostenuto che per disporre una conseguenza così grave, fosse necessario che la norma prevedesse in maniera esplicita la sanzione.

Con la pubblicazione della legge di conversione del decreto milleproroghe (legge 28 febbraio 2008, n. 31) si è dato il classico "colpo di spugna" sulla questione. L'articolo 36, comma 4-ter, del decreto dispone che: «La cartella di pagamento... contiene, altresì, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento...». Tuttavia, il provvedimento stabilisce che questa disposizione si applica solo ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione dal 1° giugno 2008. Il termine, però, slitta al giugno, visto che i primi due giorni del mese sono festivi. Il decreto precisa, poi, che la mancata indicazione

del responsabile nelle cartelle di pagamento relative ai ruoli consegnati prima di tale data non rappresenta causa di nullità.

Non c'è motivo di ritenere - e anche l'amministrazione finanziaria lo riconosce - che questa posizione assunta dal legislatore metta la parola fine al dibattito. Si ricorrono, infatti, le voci che darebbero per certo un rinvio alla Corte costituzionale della norma dettata dal decreto milleproroghe.

Del resto, nel contesto del giudizio di legittimità rimesso alla Consulta, la stessa Avvocatura generale dello Stato, che si era costituita per la presidenza del Consiglio dei ministri, aveva fatto presente che «l'eventuale dichiarazione di incostituzionalità della norma... facendo venir meno l'obbligo di indicare il responsabile del procedimento, comporterebbe che la mancanza o l'insufficienza di tale indicazione non sarebbe più oggetto di un dovere sanzionabile con la declaratoria di illegittimità della cartella di pagamento». La stessa presidenza del Consiglio sosteneva la tesi che la mancata indicazione del responsabile del procedimento determinasse l'illegittimità della cartella di pagamento.

Il Fisco affila dunque le armi e detta la strategia difensiva che gli uffici locali dovranno adottare nel contenzioso. E l'Agenzia smorza i toni sul peso dell'ordinanza della Corte costituzionale. Nella circolare si legge che: «Poiché le sentenze interpretative

Le istruzioni per le liti pendenti

Pubblichiamo uno stralcio della circolare n. 16/E dell'agenzia delle Entrate.

6. Gestione delle controversie pendenti.
A) Per le controversie concernenti la mancata indicazione del responsabile del procedimento di emissione e notificazione della cartella di pagamento nelle quali sia stato chiamato in causa l'ufficio dell'agenzia delle Entrate che ha iscritto a ruolo le somme contenute nella cartella di pagamento oggetto di impugnazione, l'ufficio dovrà eccepire in via pregiudiziale l'imputabilità di tale vizio all'agente della riscossione.

Nell'eventualità che l'agente della riscossione non sia stato evocato in giudizio dal ricorrente, lo stesso agente va chiamato in causa da parte dell'ufficio.

Al riguardo si ricorda che la Corte di cassazione ha affermato che la chiamata di terzi nel processo tributario può essere effettuata dal resistente con l'atto di costituzione in giudizio, a pena di decadenza, entro il termine di sessanta giorni dalla notifica del ricorso (Cassazione, sez. trib., n. 24563 del 26 novembre 2007; n. 16119 del 20 luglio 2007; n. 7329 del 13 maggio 2003; circolare n. 98/E del 23 aprile 1996, a commento dell'articolo 23 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546).

In via gradata, sulla scorta di quanto già evidenziato, va inoltre rilevato che l'indicazione del responsabile del procedimento nella cartella di pagamento contenuta nell'articolo 7, comma 2, lettera a), dello Statuto dei diritti del contribuente non era prevista a pena di nullità, non essendoci - prima dell'entrata in vigore del citato articolo 36, comma 4-ter, del decreto legge n. 248 del 2007 - alcuna disposizione che sanzionasse l'omessa o incompleta indicazione del responsabile stesso.

B) Per le questioni controverse riguardanti l'omessa indicazione del responsabile del procedimento in atti amministrativi diversi dalla cartella di pagamento, gli uffici rileveranno che detta omissione costituisce un vizio non invalidante e che la mancata indicazione del responsabile non determina la nullità né l'annullabilità dell'atto.

In ordine alle controversie in esame non spiega effetti, invero, la disposizione recata dall'articolo 36, comma 4-ter, del decreto legge n. 248 del 2007 che, con esclusivo riferimento alle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dal 1° giugno 2008, sancisce a pena di nullità l'obbligo di indicare il responsabile del procedimento.

di rigetto non hanno valore vincolante, a maggior ragione anche alle ordinanze di manifesta infondatezza - le quali costituiscono un minus rispetto alle sentenze interpretative di rigetto - non può essere attribuito valore vincolante». Per il Fisco, quanto affermato dalla Corte non avrebbe un valore vincolante per il giudice tributario, perché contenuto in una "mera" ordinanza di rigetto.

Entrando nel merito della questione, poi, il documento dell'amministrazione finanziaria ricorda che, quando la giurisprudenza è stata chiamata a pronunciarsi su disposizioni analoghe, «i tribunali amministrativi regionali, il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione si sono espressi nel senso che la mancata indicazione del responsabile del procedimento non si configura come vizio invalidante dell'atto». In effetti, la posizione assunta dal Fisco è che l'articolo 7 dello Statuto si limita a individuare una serie di elementi che gli atti devono contenere, ma non prevede espressamente la nullità quale conseguenza dell'omissione. Infatti, laddove il legislatore, con la medesima norma ha voluto sancire la sanzione per ulteriori e diverse irregolarità, lo ha fatto espressamente.

Infine, conclude il documento, le cartelle di pagamento contengono comunque l'indicazione del responsabile del procedimento: il direttore dell'Ufficio. Questa indicazione, anche se non nominativa, secondo l'Agenzia, sufficiente ai fini della legittimità dell'atto.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	VENERDÌ 07/03/2008	2	"IN PRIMO PIANO" LAVORO

Limatura finale per le sanzioni

Con l'adeguamento agli obblighi di legge è possibile evitare l'arresto

Marco Bellinzoni
MILANO

La pena massima, un anno e mezzo di carcere, scatterà solo per i datori di lavoro che non effettueranno la valutazione dei rischi nelle aziende più esposte al pericolo di infortuni (come, per esempio, gli stabilimenti che trattano sostanze pericolose, le centrali termoelettriche e le ditte che fabbricano esplosivi). E anche in questo caso il giudice potrà sostituire - salvo alcune eccezioni - la pena con il pagamento di una somma variabile tra gli 8mila e i 24mila euro, a patto che l'impresa rimedi alla propria mancanza e adotti il documento per la prevenzione ripristinando le tutele per la salute dei lavoratori.

Le sanzioni

È questo uno dei "compromessi" raggiunti ieri nella trattativa fra Governo e parti sociali che ha fatto da prologo al varo dello schema di provvedimento che contiene il nuovo testo unico sulla sicurezza. Una trattativa che non ha rimosso però tutti i dubbi sollevati nelle ultime settimane dalle organizzazioni imprenditoriali (Confindustria, Concoomercio, Conartigianato, Confindustria e Cna) sul giro di vite annunciato dal decreto attuativo della legge delega 123/07. Rispetto alle versioni iniziali della nuova «630» - messa a punto dagli esperti coordinati dal sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino e alla Salute, Gian Paolo Patta - l'apparato delle sanzioni collegate alla violazione di norme anti-infortunistiche è stato lievemente ridimensiona-

to (restano inalterate le sanzioni fissate dal Codice penale per le ipotesi in cui da queste violazioni derivino la morte o lesioni gravi per i lavoratori). «Più in generale - sottolinea Montagnino - il Governo ha tentato di graduare le sanzioni in relazione al peso delle violazioni. È stata anche realizzata una forte semplificazione portando le sanzioni da 1.400 della vecchia disciplina sulla sicurezza a circa 600».

Così, fermo restando l'arresto da 6 a 18 mesi per il datore che non ha effettuato la valutazione dei rischi in relazione ad elevata pericolosità (la pena massima inizialmente ipotizzata era 24 mesi), nei casi meno gravi lo schema di decreto legislativo approvato da Palazzo Chigi prevede che si applichi in alternativa l'arresto da 4 a 8 mesi (invece che da 6 a 12 mesi) ovvero l'ammenda da 2mila a 12mila euro (invece che 5mila a 15 mila).

Inoltre, per favorire l'adeguamento alle disposizioni indicate dal decreto, al datore di lavoro che elimini le conseguenze della violazione o che adempia, pur tardivamente, all'obbligo violato, sarà riconosciuta una riduzione della pena oppure la sostituzione della pena con una sanzione pecuniaria da un minimo di 8mila a un massimo di 24mila euro. Chance esclusa, però, quando il datore di lavoro sia recidivo o si siano determinate, in conseguenza della mancata valutazione del rischio, infortuni sulla vita o con danni alla salute del lavoratore. Anche le conseguenze (pecuniarie e non solo) connesse alla responsabilità amministrativa delle società (Digs

231/01) sono state rimodulate in base alla gravità delle infrazioni.

Il nuovo testo unico

Al di là del profilo repressivo, lo schema di decreto legislativo chiamato ad attuare le direttive della legge 123 razionalizza e rivisita tutta la normativa (ormai in gran parte di origine comunitaria) in materia di sicurezza stratificata in sessanta anni. Si tratta di un progetto voluminoso - atteso ora al vaglio delle Camere e della Conferenza Stato-Regioni per i pareri di conformità - com-

posto da oltre 500 articoli, suddivisi in tredici titoli, cui si aggiungono 52 allegati contenenti le regole tecniche e di dettaglio.

Il progetto di testo unico estende il campo di applicazione delle disposizioni anti-infortunistiche a tutti i lavoratori, autonomi compresi, rafforza le prerogative delle rappresentanze sindacali (introducendo la figura supplementare del rappresentante territoriale), finanzia iniziative di promozione, anche nelle scuole, per la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro soprattutto per le Pmi e definisce un sistema di qualificazione delle imprese più diligenti curata condizionato l'accesso agevolazioni e la facilità di partecipare alle gare pubbliche. Inoltre, punta a migliorare il coordinamento, nazionale e regionale (quest'ultimo affidato alle Regioni) potenziando l'attività di vigilanza, e a rendere più chiaro il riparto delle responsabilità tra committenti e appaltatori per le garanzie ai lavoratori.

Prevenzione e formazione

Diventano centrali, infine, il momento della valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e l'addestramento dei dipendenti, che dovranno essere consapevoli dei rischi connessi all'attività in cui sono impiegati e idonei per le mansioni loro assegnate. Ma anche la cooperazione tra imprese e sindacati attraverso i nuovi organismi paritetici che agiranno a livello territoriale.



La scelta. Il testo unico sulla sicurezza è stato varato nonostante le critiche delle imprese. Per il ministro del Lavoro, Cesare Damiano (a destra nella foto con il premier Prodi), il decreto è «equilibrato».

SPECIALE ONLINE



SUL SITO DEL «SOLE 24 ORE»
L'iter del decreto
corredato di analisi
e aggiornamenti

Sul sito internet del «Sole 24 Ore» uno speciale dedicato alla sicurezza del lavoro. All'indirizzo www.ilssole24ore.com/norme si possono consultare le notizie e gli approfondimenti sulle principali novità dello schema di decreto legislativo varato ieri dal Consiglio dei ministri.

www.ilssole24ore.com

Alle pagine 33-35

La prima parte del provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	VENERDÌ 07/03/2008	29	"NORME E TRIBUTI" LAVORO E PREVIDENZA

Tripla operazione. Quattordicesime, variazioni fiscali e revisione sanitaria

Per i pensionati in arrivo i conguagli di aprile

In arrivo, con la rata di pensione del prossimo mese di aprile, una serie di conguagli per i pensionati Inps. Lo ha reso noto l'Istituto con i messaggi n. 5703, 5704 e 5705 di ieri.

In relazione alla quattordicesima è stata effettuata un'elaborazione delle pensioni per l'attribuzione del beneficio previsto dall'articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 127 (la cosiddetta "quattordicesima") per l'anno 2007.

In particolare sono state elaborate le pensioni per le quali è stata acquisita la dichiarazione reddituale e

quelle per le quali è stata segnalata dalle sedi la variazione dei dati reddituali e di contribuzione. La somma aggiuntiva viene erogata nel mese di aprile 2008. L'elaborazione ha riguardato sia conguagli a credito che a debito del pensionato.

Per quel che riguarda i conguagli fiscali sono state, poi, elaborate le pensioni che subiscono variazioni fiscali a seguito della liquidazione di altre prestazioni fiscalmente rilevanti comunicate al Casellario dei pensionati, in conseguenza del ve-

nir meno di prestazioni erogate da altri enti e comunicate al casellario e a causa della variazione dell'imponibile Irpef di prestazioni erogate da altri enti comunicate al Casellario dei pensionati. I conguagli fiscali saranno posti in pagamento con la rata di aprile 2008.

Infine, sul fronte della revisione sanitaria, sono state elaborate le pensioni confermate a seguito di revisione sanitaria segnalata dalle sedi entro il 27 febbraio 2008. Anche in questo caso il nuovo importo di pensione viene erogato dal mese di aprile 2008.

Ai pensionati interessati sarà inviata una comunicazione, differenziata in relazione all'esito dell'elaborazione.

Ar. Ro.

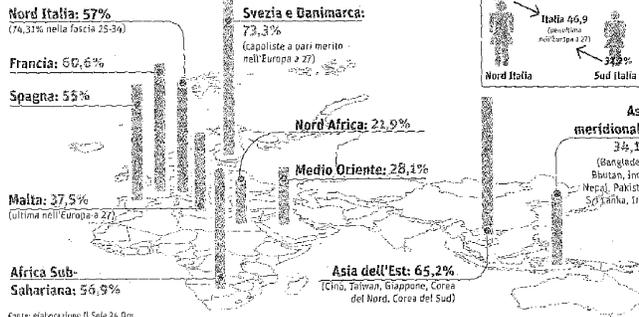
Il sole per le pari opportunità



Il Forum. Lunedì 10 marzo, «Il Sole 24 Ore» organizza a Milano (via Monte Rosa 91, dalle 9,30) il secondo «Forum Cultura d'Impresa - Leadership al femminile». Tra gli altri, intervengono Barbara Pollastrini, Antonella Maiolo, Andrea Ichino, Paola Profeta, Alessandra Casarico, Luciano Martucci, Mara Cavermi, Luca Rossetto e Margherita Agnelli de Pahlen (www.fortazione.ilsole24ore.com/forundonna). **Su Radio24.** Domani, Radioday sui diritti negati delle donne (con servizi nei 5 principali) e alle 9 la trasmissione «La quota rosa» dedicata al Forum al Sole 24 Ore di lunedì prossimo.

TASSE DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

In % sulla popolazione attiva nella fascia di età 15-64anni; comparazione fra alcuni Paesi o aree geografiche effettuata in base a dati Ilo (2007), Eurostat (III trimestre 2007) e Istat (III trimestre 2007)



79%

Record nell'Est asiatico
Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Taiwan, Mongolia, Macao hanno in media il più alto tasso di attività delle donne (79 lavoratrici ogni 100 uomini) e il più basso tasso di disoccupazione (2,7%, inferiore rispetto a quello maschile, al 3,8%)

65,2%

Asiatiche con un Impiego
Tra queste, il 41% lavora nell'agricoltura e il 33,5% nei servizi. Ma il 61,1% ha un lavoro precario

12%

Tasso di disoccupazione giovanile
Tra i 15 e 24 anni, la differenza tra uomini e donne non è significativa a livello mondiale

La questione femminile abita al Sud

Al Nord il tasso d'occupazione è al 57%, mentre nel Mezzogiorno è bloccato al 31,2%

di **Luca e Patrizia**

Quella che una questione femminile, c'è in Italia una forte questione meridionale femminile. Al centro degli stereotipi culturali ancora dominanti, del difficile accesso a posizioni apicali nel lavoro, della disomogenea disponibilità di servizi sociali di sostegno alle famiglie e della bassa rappresentatività politica delle donne - problemi che uniscono tutta l'Italia in modo uniforme - è il tasso di occupazione a spaccare in due il nostro Paese. Collocando il Nord nell'empireo delle aree geografiche più evolute a livello mondiale e facendo sprofondare il Sud al livello di Paesi come India e Bangladesh, e ben 20 punti percentuali al di sotto dell'Africa Sub-Sahariana.

La comparazione effettuata dal Sole 24 Ore ha come fonti dati Eurostat e Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) e Istat, nonchè quelli Istat, tutti relativi al terzo trimestre 2007. Dati diffusi in vista della festa della donna (o meglio, della Giornata internazionale della donna), che domani compie i cento anni dall'evento storico che ne avrebbe ispirato la creazione (il condizionale è d'obbligo in presenza di una datazione storica dubbia, si veda ed il Sole 24 Ore - Rapporto Donne e lavoro del marzo).

Tornando al tasso di occupazione femminile sul totale della corrispondente popolazione di riferimento, il 46,9% italiano che pone il nostro Paese al penultimo posto nell'Europa a 27 (davanti a Malta) in realtà va scomposto per macro-aree geogra-

fiche. Così facendo, si scopre che il Nord veleggia attorno al 57% nella fascia d'età tra i 15 e 64 anni delle lavoratrici. Meglio della Spagna (55%), molto vicino alla media Ue (56,8%), alla Francia (60,6%) e all'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60% entro il 2010. Non male. Ma dati ancora migliori sono quelli riferiti alla fascia d'età tra i 25 e i 34 anni: su quelli, il Nord Italia può vantare un ineccepibile 74,3 per cento. Meglio di Svezia e Danimarca, capoliste a pari merito

UNA PIÙ OCCUPAZIONE

«Uno spreco di talenti inaccettabile che zavorra l'economia di tutto il Paese»: è il duro giudizio di Zahreh Tabatabai dell'Ilo

nell'Europa a 27, con il loro 73,3 per cento.

Senza voler sminuire le criticità presenti anche al Nord, è il Sud il buco nero del lavoro femminile in Italia, definito dalla direttrice della Comunicazione dell'Ilo, Zahreh Tabatabai, «un inaccettabile spreco di talenti che zavorra l'economia del Paese». Lì, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 31,2 per cento. Peggio che in Asia meridionale (34,1%) per l'area che raggruppa Bangladesh, Buitan, India, Nepal, Pakistan, Sri Lanka e Iran), meglio che in Medio Oriente (28,1%) e Nord Africa (21,9%), ovvero i fanalini di coda del mondo, nella classifica Ilo per genere

sessuale e regione. Non solo. Il tasso di disoccupazione femminile del Mezzogiorno è al 14,1% e sale al 30,2% nella fascia 15-24 anni, mentre quello di inattività (che comprende quindi anche le donne che non cercano lavoro) è inchiodato a un drammatico 63,7 per cento. «Rispetto a diciannove fa», spiega Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino nonché all'Istituto di ricerca sociale di Berlino - le italiane del Sud appaiono più scoraggiate: ora la maggior parte non dichiara neanche più di essere alla ricerca di un'occupazione, tanto il "posto" non c'è o è troppo faticoso conciliare tempi di vita e di lavoro in assenza pressoché totale di servizi sociali di sostegno. Per molti aspetti, si è tornati al livello degli anni 50. Quattro i problemi: la percentuale di asili nido troppo bassa (ad esempio lo scandaloso 4,7% di posti in Campania sul totale dei bambini ndr), lo scarso aiuto da parte delle nonne (alle prese con più nipoti e più problemi di salute rispetto a quelle del Nord), la bassa propensione maschile alla condivisione della cura dei figli e un problema culturale femminile che individua nello status di casalinga un mestiere a tutti gli effetti. Un "mestiere" a rischio, basato sulla presunzione che ci sia qualcuno (o una fonte di reddito certa) che le mantenga per 30-60 anni senza mai calarne la qualità della vita.

Per molti aspetti è analoga l'analisi di Carlo Trigilia, docente di Sociologia economica all'Università di Firenze. Il quale però sottolinea che «nel Mezzogiorno è

Più lavoratrici, ma in posti vulnerabili

«Dare alle donne una base di uguaglianza nel mondo del lavoro non solo è eticamente giusto, ma è soprattutto un investimento intelligente nel lungo termine. Così ha esordito Evy Messeli, direttrice dell'Ufficio per le pari opportunità dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), presentando ieri il rapporto «Le tendenze globali dell'occupazione femminile».

Le lavoratrici hanno raggiunto quota 4,2 miliardi nel 2007, con un incremento di 300 milioni negli ultimi dieci anni. La maggioranza, però, ha lavori precari, con salari molto bassi, in posizioni vulnerabili, senza diritti di base. Il rapporto indica che, sebbene il numero di donne in posizioni vulnerabili sia sceso dal 56,1 al 51,7%, la vulnerabilità rimane uno dei problemi maggiori. Dal 1997 ad oggi il numero di donne disoccupate è aumentato, passando da 70,3 a 81,6 milioni. «L'accesso ai mercati del lavoro e un'occupazione dignitosa - ha continuato Messeli - è cruciale: le società devono cercare metodi innovativi per abbattere le barriere».

Un consiglio seguito dalla banca d'affari statunitense Goldman Sachs che ieri ha annunciato un progetto benefico da 100 milioni di dollari per fornire alle donne dei Paesi in via di sviluppo una formazione economica e manageriale. **Loredana Oliva**

più alto il tasso di lavoro nero, per cui al dato delle inoccupate andrebbe sottratto quello delle donne impegnate in lavori saltuari o non rilevati ufficialmente». Che fare, allora? «Bisognerebbe porre in atto interventi nazionali, ma graduati in base alle aree geografiche, vale a dire più forti al Sud - afferma Trigilia -». Servono azioni straordinarie per l'adeguamento dei servizi sociali, una contrattazione di lavoro decentrata che dia più spazio a politiche locali per l'emersione del lavoro nero e poi bonus fiscali agli imprenditori che assumono donne. Ciò favorirebbe l'esternalizzazione della cura dei familiari (bambini, anziani e invalidi), creando anche molti posti di lavoro. In prevalenza femminili, nei servizi di cura e innescando un circolo virtuoso a favore delle donne ma anche di tutta la famiglia».

«Questo non per portare via i bambini alle famiglie, come qualcuno afferma in modo pretestuoso - gli fa eco Chiara Saraceno -, ma per aumentare la qualità della vita delle famiglie, grazie a redditi più alti, e semplificare la quotidianità delle madri del Sud, che è molto più complicata di quelle del Nord».

laura.laposta@ilsole24ore.com
(ha collaborato Andrea Carli)

Commenti sul blog di Rosanna Santonocito
<http://jobitalk.blog.ilsole24ore.com> collegandosi al post: **Job/Donne/L'Europa corre, l'Italia che fa?**
Altri approfondimenti su <http://job24.ilsole24ore.com>

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
IL SOLE 24 ORE	VENERDÌ 07/03/2008	28	“NORME E TRIBUTI” LAVORO

L'inchiesta di Belloni. I giudizi e gli interrogatori

Caso Mythos, prime decisioni

Vincenzo Chierchia
Antonio Criscione
MILANO

Prime decisioni in palazzina di Giustizia di Milano nella tornata dell'inchiesta che ha dato il via all'affaire Mythos Arké, ovvero l'indagine connessa agli arresti effettuati nel 2005 per episodi di presunta corruzione di alcuni funzionari dell'agenzia delle Entrate di Milano.

Giuseppe Berghella, nuovamente arrestato nei giorni scorsi, per la vicenda del 2005 ha patteggiato un anno e sei mesi e avrebbe deciso di collaborare con i pm milanesi nella ricostruzione del sistema Mythos. Intanto vanno avanti gli interrogatori degli altri arrestati della settimana scorsa. Oggi è previsto quello di Carlo Zamparelli e domani di Angioguideo Mainardi, che dagli interro-

gatori degli altri indagati emergerebbe come vero dominus del gruppo di consulenti fiscali Mythos Arké di Milano.

Se Berghella ha patteggiato, Giorgio Laurenti, al tempo di fatti contestati dipendente dell'agenzia delle Entrate, è stato condannato a un anno con il rito abbreviato. Il 6 maggio, poi, comincerà il processo con rito ordinario per Francesco Di Nardo, dirigente dell'area controllo dell'agenzia delle Entrate presso l'uffi-

LA SITUAZIONE

Si avviano a conclusione le vicende giudiziarie iniziate nel 2005 per gli episodi che hanno originato l'inchiesta

scio di Milano 5, per Giovanni Panciroli, rappresentante legale della ditta Milano Logistica (nell'orbita dei gruppi Gavio, Ceple Coopsette) e per la stessa società, imputata per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa.

Come parte offesa dalla presunta violazione della legge 231, il Gip ha accolto la costituzione di parte civile della stessa agenzia delle Entrate. Di Nardo è accusato di aver contribuito a cancellare un accertamento fiscale da alcune centinaia di migliaia di euro a carico della Milano Logistica, accettando una tangente da 50 mila euro.

Ma vanno anche avanti gli interrogatori per la nuova indagine in corso, per la quale la settimana scorsa sono stati arrestati Mainardi, Berghella, Carlo Zam-

Le contestazioni



« Complessi meccanismi di elusione ed evasione a disposizione di piccoli imprenditori. E quanto gli inquirenti addebitano, in sostanza, a Mythos Arké, società milanese finita nel mirino della Guardia di finanza e dei magistrati milanesi con quattro arresti operati a fine febbraio

parelli e Riccardo Bellen. Interrogatori che dovrebbero concludersi entro domani e che vengono condotti dai pm che hanno coordinato le indagini, ovvero Maurizio Romanelli, Stefano Ciardi e Gaetano Ruta.

Ieri è stato ascoltato Bellen, mercoledì Berghella. Oggi sarà sentito Zamparelli e domani Mainardi. Una serie di interrogatori a tambur battente per ricostruire nelle deposizioni degli indagati il sistema della Mythos.

Berghella, nonostante una situazione fisica non buona, continua il suo sciopero della fame e della sete per protestare contro l'eccessività di una detenzione in carcere, che ritiene una misura eccessiva. E del resto il consulente che negli anni Novanta, fresco di master in Bocconi, aveva iniziato la sua attività professionale nello studio di Mainardi, ha confermato un'assoluta disponibilità nei confronti degli

inquirenti. In realtà nella ricostruzione di Berghella il suo ruolo sarebbe stato piuttosto quello di procurare clientela alla Mythos e non l'elaborazione dei prodotti che poi venivano venduti ai clienti. Ma sulle domande sulla collaborazione con funzionari dell'agenzia delle Entrate (in particolare la tangente per il caso Milano Logistica), sul prestatore obbligatorio nel caso Moretti, per alcuni giri di fatture e sulle perizie utilizzate da Mythos, Berghella avrebbe dato piena collaborazione alle domande dei pm e dei militari della Guardia di finanza che erano presenti all'interrogatorio.

Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il complesso ambito di attività di Mythos e soprattutto i rapporti con le amministrazioni finanziarie per capire che tipo di collegamenti erano stati messi in atto.

vincenzo.chierchia@isole24ore.com
antonio.criscione@isole24ore.com

Va dall'amministrazione italiana di poter chiedere il rimborso per i beni acquistati che, ai fini dell'articolo 30 del Dpr 633/72, sono invece considerati beni ammortizzabili.

Il caso trattato

Due società danesi, appartenenti a uno stesso gruppo, avevano svolto dal 1995 al 1998 un'attività di leasing di autoveicoli imponibile a Iva e un'attività di servizi finanziari esonerata dall'imposta. In sede di calcolo del pro-rata di detrazione avevano considerato il fatturato risultante dalla vendita dei veicoli alla scadenza del contratto, valutando che gli stessi non erano «beni di investimento utilizzati nella sua impresa». Le autorità fiscali danesi hanno contestato questa valutazione, ritenendo che i veicoli costituissero beni di investimento e pertanto che il fatturato risultante dalla vendita degli stessi non potesse essere preso in considerazione nell'ambito del calcolo del detto pro-rata.

Per queste - la ques sottoposto, esclusi calcolo del ne (ossia ir di operazi esenti), che d'investim passivo ha impresa» n coli che un acquista al zione e poi denza dei i in quanto l, coli al termi ti costituis dell'attività di date impr

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	VENERDÌ 07/03/2008	18	POLITICA E SOCIETA'

Lettera. Il dodecalogo dell'Istituto Leoni

La spesa cala solo se si riducono gli addetti pubblici

di Lamberto Dini*

Caro Direttore, ho letto con grande interesse sul Sole 24 Ore di ieri, il dodecalogo presentato dall'Istituto "Bruno Leoni". Come liberale democratico, concordo su buona parte dei punti. Ritengo però utile offrire alcune riflessioni su singoli temi trattati. Come già ho avuto modo di sostenere, convengo sull'abolizione della legge finanziaria e sulla concentrazione della manovra annuale nella sola legge di bilancio, così come concordo che i saldi di finanza pubblica siano definitivamente fissati già nel Dpef. Mi sembrerebbe però una forzatura, in una forma di governo parlamentare quale è la nostra, sancire la totale inemendabilità della legge di bilancio. Basterebbe fissare paletti precisi al diritto di emendamento, da concentrare nella sola Commissione bilancio.

Quanto alla manovra fiscale proposta, osservo che essa non può non essere accompagnata a una manovra strutturale sulla spesa. A questo proposito nel mio programma propongo una significativa limitazione del turnover nella Pubblica amministrazione e una riduzione permanente del numero dei dipendenti pubblici, utilizzando strumenti di incentivazione per il personale più prossimo al pensionamento. Una riduzione del 5% comporterebbe dal terzo anno un risparmio di circa 6 miliardi annui a regime.

Per quanto riguarda l'estensione della "legge Biagi" nella Pubblica amministrazione, posso comprendere le esigenze di introdurre (forse con qualche cautela) la flessibilità del lavoro anche in questo settore, sempre però che la selezione avvenga tramite concorso pubblico, a tutela del principio costituzionale dell'imparzialità dell'Amministrazione.

Non posso che concordare sul no al valore locale del

programmatica mi è venuto proprio da ciò che avviene, oltre che nel sistema sanitario, soprattutto in quella miriade di municipalizzate e società miste che formano una sorta di "socialismo reale all'italiana".

Solo una piena e seria liberalizzazione può stradicare quella nomenklatura fatta di decine di migliaia di consiglieri di amministrazione e consulenti che vivono attorno a questo mondo e che co-

LE PROPOSTE

Giusto cambiare la legge di bilancio ma senza arrivare all'inemendabilità. Basta fissare confini precisi da gestire in commissione

SERVIZI LOCALI

La liberalizzazione piena e completa può stradicare la nomenklatura di decine di migliaia di consiglieri e consulenti

stituiscono una parte non piccola del costo della politica e anche una fonte in servizio permanente effettivo di spese pubbliche aggiuntive. Si tratta di un progetto che il governo di centro-sinistra non ha consentito di perseguire (i lettori del Sole conoscono bene le vicende parlamentari dei DDL Lanzillotta su questa materia).

Noto invece con soddisfazione che il Popolo della Libertà, formazione a impronta più liberale, che ha collocato la liberalizzazione dei servizi locali fra i punti programmatici prioritari, potrà ottenere migliori risultati.

*Leader Liberaldemocratici

TESTO UNICO/Primo via libera dal consiglio dei ministri allo schema di decreto legislativo

Sicurezza lavoro, si cambia regime

Sanzioni più aspre. La tutela si estende a tutti i lavoratori

DI FRANCA FLORIS

Sicurezza del lavoro a 360°, per tutti i settori di attività e per tutte le tipologie di lavoro, subordinato, autonomo e parasubordinato. Con il potenziamento della partecipazione dei lavoratori, attraverso il rappresentante per la sicurezza, e un inasprimento delle sanzioni, il carico del datore di lavoro, sia pure alleggerito rispetto alle prime versioni del Testo unico. Dopo lunghe trattative degli ultimi giorni, il consiglio dei ministri ha fatto il primo via libera al provvedimento che dà attuazione alla delega prevista dalla legge n. 123 del 2007, tra il plauso dei sindacati e la contrarietà del mondo imprenditoriale (Abi, Ania, Agci, Casartigiani, Cia, Claii, Cna, Colfretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega delle cooperative) per il quale il decreto continua a rappresentare un intervento di natura punitiva. Tutto il contrario di quanto sostenuto dal premier, Romano Prodi, al termine della riunione. «Questo testo non ha intenti punitivi nei confronti delle imprese, ma mette al centro la tutela della persona al lavoro», aveva detto il premier, «moderno come è l'Italia», ha infatti dichiarato. Per l'apparato sanzionatorio del dlgs sulla sicurezza sul lavoro «è stata svolta un'azione di bilanciamento con grande equilibrio», ha invece commentato il ministro del lavoro, Cesare Damiano. «Mi era sì possa dire che abbiamo applicato un orientamento», ha spiegato, «che riassumo così: non isiamo spinti al di sotto dei dispositivi della vecchia legge n. 626, né siamo andati al di là di quello che riservava: abbiamo mantenuto il principio fondamentale, quello di una proporzione tra sanzioni e violazioni». Anche il ministro della Giustizia Luigi Scotti ha respinto le accuse della Confindustria sui tenti punitivi. «Io non dico bu», ha dichiarato, «basta leggere il testo. Le sanzioni sono semplicemente quelle che c'erano prima, valutate secondo gli indici statistici, sarebbero state addirittura al te con la sola rivalutazione at. Inoltre, sono stati introdotti meccanismi attenuanti: quando il gretto provi che ha iniziato a reggere la violazione e a ritentarsi in regola». «Siamo ti di aver disegnato un parato sanzionatorio solutamente equi- lito, che non risponde ato ad alcun inten- nitivo», ha ribadito il sottosegretario al lavoro, Antonio Magagnoli, che pone cento, insieme al lega della salute, n Paolo Patta, sul o che «in soli sei i abbiamo portato a mine il nostro lavoro, onducendo agli appali

Quanto si blocca l'attività	
Violazioni che espongono a rischi di carattere generale	
<ul style="list-style-type: none"> Mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi; Mancata formazione e addestramento; Mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione e nomina del relativo responsabile; Mancata elaborazione del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc); Mancata elaborazione del Piano operativo di sicurezza (Pos); Mancata nomina del coordinatore per la progettazione; Mancata nomina del coordinatore per l'esecuzione. 	
Violazioni che espongono al rischio di caduta dall'alto	
<ul style="list-style-type: none"> Mancato utilizzo della cintura di sicurezza; Mancanza di protezioni verso il vuoto. 	
Violazioni che espongono al rischio di seppellimento	
<ul style="list-style-type: none"> Mancata applicazione delle armature di sostegno, fatte salve le prescrizioni desumibili dalla relazione tecnica di consistenza del terreno. 	
Violazioni che espongono al rischio di elettrocuzione	
<ul style="list-style-type: none"> Lavori in prossimità di linee elettriche; Presenza di conduttori nudi in tensione; Mancanza protezione contro i contatti diretti e indiretti (impianto di terra, interruttore magnetotermico, interruttore differenziale). 	
Violazioni che espongono al rischio d'incendio	
<ul style="list-style-type: none"> Mancanza certificato prevenzione incendi per le attività soggette; Mancanza mezzi estinzione incendi. 	
Violazioni che espongono al rischio d'amianto	
<ul style="list-style-type: none"> Mancata notifica all'organo di vigilanza prima dell'inizio dei lavori che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto. 	

delle più alte cariche dello stato ma soprattutto all'esigenza di arrestare le stragi sul lavoro, garantire ai lavoratori condizioni di lavoro sicure e tutelare le aziende virtuose dalla concorrenza sleale».

Il testo varato ieri, che dovrà ora passare al vaglio della Conferenza stato-regioni e delle commissioni parlamentari competenti prima dell'approvazione definitiva, si compone di 12 titoli e oltre 30 allegati. A dettare le regole generali è il titolo I con il quale si estende l'applicazione della normativa per la sicurezza e la salute sul lavoro a tutti i settori di attività e a tutti i lavoratori e le lavoratrici, non solo dipendenti ma anche autonomi e parasubordinati. Modalità speciali potranno essere individuate per l'applicazione della disciplina in alcuni settori e lì a pubblica amministrazione, in ragione

delle peculiarità dei servizi offerti, così come regole ad hoc sono previste per alcune categorie di lavoratori. Per esempio, nei confronti dei collaboratori a progetto le misure di tutela si applicano quando la prestazione è svolta nei luoghi di lavoro del committente, mentre nel caso di lavoro accessorio non valgono per i piccoli lavori domestici a carattere straordinario. Sui datori di lavoro, come già previsto dal dlgs n. 626/94, incombè l'obbligo di effettuare le valutazioni dei rischi, adottare tutti i provvedimenti necessari per la loro eliminazione o riduzione, informare e formare i lavoratori. Procedure speciali sono previste per le piccole aziende. In particolare, quelle fino a dieci addetti potranno avvalersi di procedure standardizzate che saranno messe a punto dalla commissione consultiva tenendo conto dei profili di rischio e degli indici infortunistici del settore. Fino a un anno dalla loro adozione e comunque non oltre il 30 giugno 2012 sarà possibile continuare ad autorizzare la valutazione dei rischi, tranne nei casi in cui l'azienda svolge specifiche attività (per esempio, attività industriali ad alto rischio o per la fabbricazione di armi ed esplosivi). Analoga semplificazione è prevista per le aziende fino a 50 dipendenti, ma in questo caso in attesa delle procedure standard la valutazione dei rischi dovrà essere effettuata secondo le regole ordinarie. Grande risalto viene dato poi al rappresentante dei lavoratori, che deve essere presente

in tutte le aziende o unità produttive. Nelle imprese sotto i 15 dipendenti, il rappresentante può essere individuato per più aziende nell'ambito territoriale o del comparto produttivo, mentre in quelle con un numero superiore di lavoratori il rappresentante viene eletto dai lavoratori al proprio interno. È prevista poi la figura del ris di sito produttivo per i porti, i centri intermodali di trasporto, gli impianti siderurgici, i cantieri con almeno 30 mila uomini giorno e contesti produttivi con complesse problematiche legate all'interferenza delle lavorazioni e da un numero complessivo di addetti operanti nell'area superiore a 500. Ai rappresentanti dei lavoratori dovrà essere garantita una formazione specifica, con durata minima di 32 ore per gli ris e di almeno 64 ore per gli rist.

Sul fronte sanzioni, su cui si è trattato fino all'ultimo con le associazioni imprenditoriali, diverse le novità. Il datore di lavoro (o il dirigente) che non effettua la valutazione dei rischi rischia infatti l'arresto da quattro a otto mesi o l'ammenda da 4 mila a 12 mila euro. Stessa sanzione è prevista nei casi di valutazione «incomplete», ovvero priva di elementi essenziali come per esempio l'indicazione delle misure di prevenzione da adottare oppure l'indicazione delle mansioni particolarmente rischiose e che perciò richiedono una «risposta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione o conoscenza del contesto lavorativo». A questo proposito, scompare dal testo entrato al consiglio dei ministri l'esonerazione di questa tipologia di mansioni previsto nelle bozze precedenti per lavoratori interinali, apprendisti, collaboratori a progetto e co.co. L'arresto senza alternative dell'ammenda è previsto per le stesse violazioni commesse nelle aziende ritenute più a rischio,

come le centrali termoelettriche le fabbriche di esplosivi, le aziende che espongono i lavoratori a rischi biologici e i cantieri caratterizzati dalla presenza di più lavorazioni e la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a 200 uomini-giorno. In questo caso il datore di lavoro è l'articolo 202 del decreto legislativo in base al quale il giudice, su richiesta dell'imputato, può sostituire la pena dell'arresto con il pagamento di una somma da 4 mila a 24 mila euro, dopo aver verificato che la valutazione dei rischi è stata effettuata e sono state ripristinate le regolari condizioni di lavoro. La sostituzione della sanzione non sarà comunque concessa se la violazione è tra le cause di un infortunio, oppure quando l'imputato ha già riportato una condanna definitiva per la violazione della norme sulla sicurezza.

Altra novità prevista dal provvedimento è la revisione della norma, introdotta dalla legge n. 123/2007, che ha esteso la normativa sulla responsabilità oggettiva dell'impresa anche alle ipotesi di violazione delle disposizioni sulla sicurezza. Il testo originario prevedeva la sanzione pecuniaria non inferiore a mille quote per le ipotesi di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime. Ora la fattispecie si sdoppia. Nel caso di omicidio colposo la sanzione è compresa tra 250 e 500 quote, che salgono a mille se il delitto è stato commesso in seguito alla mancata valutazione nelle aziende più a rischio. Nel caso invece di lesioni si applica una sanzione pecuniaria in misura non superiore a 250 quote. Tra l'altro, per le ipotesi di omicidio o lesioni colpose derivanti da violazione delle norme di prevenzione o che hanno determinato una malattia professionale è prevista la costituzione di parte civile dell'Inail e l'azione di regresso. Costituzione di parte civile prevista anche per i sindacati e le associazioni dei familiari delle vittime di infortuni sul lavoro.

Cambia anche la disciplina della sospensione dell'attività per le gravi violazioni delle norme antinfortunistiche. Il blocco dei lavori può essere disposto nel caso di gravi e reiterate violazioni che dovranno essere indicate da apposito decreto del ministero del lavoro. Nelle nuove disposizioni per gli ispettori sarà l'allegato al decreto legislativo (si veda la tabella). Per la regolarizzazione, che consente la revoca del provvedimento di sospensione, sarà necessario non solo il ripristino delle regolari condizioni di lavoro ma anche il pagamento di una somma aggiuntiva unica pari a 2.500 euro. Contro il provvedimento di sospensione il datore di lavoro potrà fare ricorso, entro 60 giorni, alla direzione regionale del lavoro competente e al presidente della giunta regionale.



Romano Prodi



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	VENERDÌ 07/03/2008	54	LAVORO E PREVIDENZA

Vecchiaia, niente finestra per i soggetti in mobilità

DI GIGI LEONARDI

Le decorrenze programmate, le cosiddette finestre, recentemente introdotte anche per la pensione di vecchiaia, non si applicano ai soggetti «esodati», né a coloro che sono stati posti in mobilità lunga. Lo precisa l'Inps nel msg. n. 5702/2008.

Vecchiaia alla finestra. L'art. 1, comma 5, della legge n. 247/2007, il provvedimento che ha tradotto in legge il famoso Protocollo sul Welfare governo parti sociali dello scorso 23 luglio, ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2008, le cosiddette finestre di accesso per il pensionamento di vecchiaia. Sul'argomento, già in precedenza, l'Inps era intervenuto (messaggio n. 30923/2007 e circolare n. 5/2008) fornendo le prime indicazioni in merito ad alcune situazioni per le quali la nuova disciplina non trova applicazione. In particolare, con la circolare n. 5/2008, nel ricordare che la nuova disciplina non si applica a coloro che hanno raggiunto il requisito anagrafico e contributivo prima del 31 dicembre 2007, è stato precisato che detta disciplina non è applicabile ai lavoratori che abbiano in corso alla data del 31 dicembre 2007 il periodo di preavviso finalizzato alla cessazione del rapporto di lavoro, sulla base delle disposizioni previste dai Ccnl, ancorché raggiungano i requisiti anagrafici e contributivi dopo la predetta data del 31 dicembre 2007. Con successivo messaggio (n. 2970/2008), nel fornire istruzioni in merito all'applicazione della nuova normativa agli assegni straordinari di sostegno al reddito (dipendenti di banche e assicurazioni in esubero), è stato tra l'altro precisato che i lavoratori in esodo alla data del 31 dicembre 2007 (decorrenza assegno straordinario entro il 1° gennaio 2008) continueranno ad accedere al pensionamento di vecchiaia dal mese successi-

vo a quello del compimento dell'età anagrafica richiesta.

Ulteriori esclusioni. Con la nota di ieri, l'Istituto fornisce ulteriori indicazioni in merito a situazioni nelle quali la disciplina in argomento non trova applicazione. Si tratta:

- dei lavoratori Lsu o Asu in prepensionamento anticipato di vecchiaia, i quali conseguono il diritto alla pensione di vecchiaia dal primo giorno del mese successivo quello di perfezionamento dei requisiti richiesti per la liquidazione del trattamento definitivo di vecchiaia;

- lavoratori collocati in mobilità lunga, i quali accedono alla pensione di vecchiaia senza dover attendere le finestre di accesso. Infatti, al caso di specie, sottolinea il messaggio, vanno estese le precisazioni fornite dal ministero del lavoro (con nota n. 14/0000196 dell'11 gennaio 2005), riferita all'epoca della formulazione del parere all'applicazione della salvaguardia relativamente ai nuovi requisiti per la pensione di anzianità introdotti dalla riforma Maroni (legge n. 243/2004). Il ministero ha infatti affermato che «poiché le norme in materia di mobilità lunga fanno specificatamente riferimento alla disciplina in materia di pensioni vigente alla data di entrata in vigore delle norme medesime, si può senz'altro ritenere applicabile il principio che la legge speciale deroga alla legge generale anche successiva»;

- lavoratori che hanno raggiunto il diritto alla pensione di anzianità, per i quali si sia già aperta la relativa finestra di accesso, ma presentino domanda di pensione dopo aver raggiunto l'età per il pensionamento di vecchiaia. Costoro, infatti, possono essere collocati in pensione sin dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, previa cessazione del rapporto di lavoro dipendente, secondo il principio che la finestra, una volta aperta, resta tale per sempre.

QUOTIDIANO/PERIODICO

DATA

PAGINA

ARGOMENTO DI ATTUALITA'

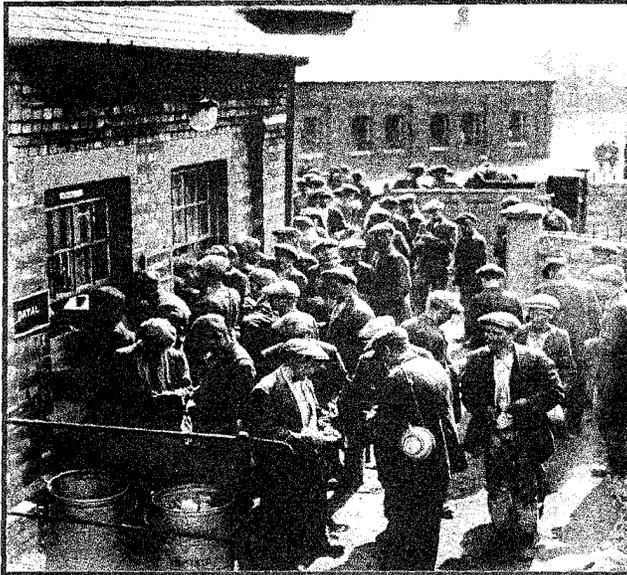
LA REPUBBLICA

VENERDÌ
07/03/2008

51- 53

"Diario di Rep."
LAVORO

L'ITALIA CHE LAVORA E CHE NON PUÒ PIÙ SPENDERE



1920: I minatori indoliti al lavoro ricevono le prime paghe dall'inizio dello sciopero

LUCIANO GALLINO

Il salario rappresenta il valore dei mezzi di sussistenza necessari al lavoratore per vivere, lavorare e procreare. Così lo intendeva verso il 1672 William Petty, di formazione giuridico, riqualificatosi come originale esperto di "aritmetica politica". Non era un concetto elaborato a tavolino. Petty era stato inviato dall'Inghilterra in Irlanda con il compito di analizzare quanto vallesse la terra e il lavoro degli irlandesi, allo scopo di sottoporli ad una tassazione accurata. Per farlo occorreva fondarsi su misure obiettive. I mezzi di sussistenza del lavoratore avevano tutti un prezzo: quindi si poteva eggiamente alla bisogna di stabilire quanto vallesse il lavoro.

Per quanto ammosa, la nozione del salario come valore dei mezzi di sussistenza del lavoratore rimane realistica anche ai nostri giorni. Le famiglie che si lamentano di non arrivare a fine mese, visto il poco salario che entra in casa, sembrano avere in mente proprio tale nozione. Esse si chiedono anzitutto come mai, un tempo, il salario era sufficiente per vivere

permettere la propria esistenza fisica, la classe operaia deve trovare gli oggetti d'uso assolutamente necessari per la sua vita e la sua riproduzione. A tempo stesso essa richiede il soddisfacimento di determinati bisogni, che nascono dalle condizioni sociali in cui gli esseri umani vivono e sono stati educati; il cui insieme Marx definisce, usando termini singolarmente moderni, il "terzo di vita tradizionale di ogni paese".

L'evoluzione dell'economia e l'indagine delle scienze sociali hanno così pregiudicato ciò che sta accadendo oggi: alla scala mondiale dei salari. Su una forza lavoro globale stimata dall'Oil in 2,8 miliardi di persone, circa un miliardo non riceve dalla fatica quotidiana nemmeno i mezzi di sussistenza necessari per sopravvivere a un livello minimo di umanità. Poco meno d'un miliardo e mezzo è rappresentato dal nuovo lavoratori globali, che in India e in Cina, in Brasile, Russia, Indonesia e decine di paesi minori stanno raggiungendo un livello salariale che arriva a coprire appena i costi di riproduzione dell'uomo. Come li definiva François Perroux, grande economista del Novecento, condannato all'oblio per le sue vedute eterodosse circa i compiti e le responsabilità delle scienze economiche nel mondo moderno, il primo dei costi cui si riferiva sono quelli che impediscono aggraveramenti di morte, a cominciare dal lavoro. Infine, in cima alla scala dei salari, si collocano fase mezzo miliardo di lavoratori che nel corso di alcuni decenni sono stati - per usare ancora le parole di Smith - decisamente ben nutriti, vestiti e alloggiati. Oltre a godere delle varie riforme del salario difetto che sono l'assistenza sanitaria gratuita, la scuola pubblica per i figli, e pensioni dignitose.

Sul loro complessivo livello di salario, il gradino più alto della scala, premiato ora il miliardo e mezzo di persone che stanno sul gradino intermedio, e il miliardo che sta sul gradino inferiore. Un enorme concorrenza di braccia, e di cervelli, che consente la attuale coesistenza globale dei *master* di affari - salari alti e diversi sempre più bassi. Il termine *master* non è più traducibile propriamente con "padroni", perché molti di essi, in realtà, diversamente da quelli di cui trattava Smith, non sono in senso stretto dei proprietari. Sono manager di grandi imprese e gestori d'ogni genere di enti finanziari che gestiscono nel mondo, in totale autonomia, ricavano e compiono investimenti, decine di milioni di euro di soldi degli altri. Gran parte dei quali sono costruiti dai risparmi e dai contributi

SALARIO

Se è difficile arrivare a fine mese

seramente, lavorare e fare figli, mentre adesso quasi non basta più nemmeno per lo stretto necessario. Si chiedono anche se e quando il salario rimarrà ad essere abbastanza elevato da poter coprire, oltre il costo della mera sussistenza, anche quel che è necessario per la vita. Tipo comprare le uova, oltre il pane.

Nella stessa esperienza quotidiana delle famiglie lavoratrici è dunque ben presente l'idea che esistono tre gradini di livelli di salario. Quello che non basta nemmeno per vivere, pur lavorando; il salario che permette invece di vivere e riprodursi, ma senza lasciare margini per alcun altro beneficio; infine quello che permette un tenore di vita appropriato al grado di sviluppo civile del paese in cui si abita. Le domande che le famiglie si fanno in merito a tutte e tre le cause che hanno permesso ai loro progenitori nel loro stesso di collocarsi a un determinato livello, sia a quel-

l'andese di Petty. Le sue *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (1776) possono leggersi al tempo stesso, come ricerche sulle cause della povertà e del benessere del lavoratore, in quanto provocano il passaggio di tutti o parte di questi, all'uso all'ingolo, da un livello all'altro di salario. Se i lavoratori che offrono la loro opera sono a lungo più numerosi di quelli che i padroni (*master*) sono disposti a remunerare, i salari scendono al più basso livello compatibile

le con l'esistenza semplice e umana. Questa pressione verso il basso è accentuata dal fatto che i padroni sono sempre o ovunque uniti in una specie di coalizione tacita, im costanza e unificata, al fine di non fare innalzare il salario del lavoro al di sopra del loro livello attuale.

La coalizione naturale dei padroni (i proprietari di terra e di capitale, ma anche gli imprenditori indipendenti) per impedire l'elevamento dei salari può essere infranta sia dalla carezza

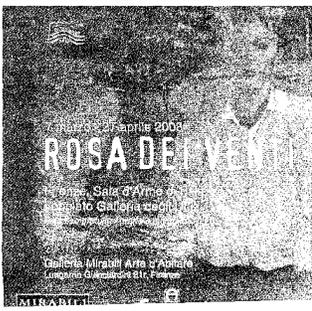
di braccia, sia dal fatto che una volta provveduto all'acquisto dei materiali per la produzione, e al proprio sostentamento, molti di essi tenderanno a impiegare l'ecedenza per assumere altri lavoratori - allo scopo di trarre un profitto dal loro lavoro. Quando si verificano tali condizioni, i salari salgono verso il terzo livello, quello dove alla sopravvivenza e alla riproduzione si aggiunge qualche "comodo". Ed è giusto, nota Smith, che i lavoratori e gli operai i quali formano la gran

maggioranza di ogni società, e «nutrono, vestono e pongono al riparo l'intero corpo sociale, debbano avere una quota del prodotto del loro proprio lavoro che li metta in grado di essere essi stessi discretamente ben nutriti, vestiti e alloggiati». Questo terzo livello del salario, il livello di un certo benessere, ricompare in Marx come l'elemento storico sociale del valore della forza-lavoro. L'altro secondo unicamente fisico. Quest'ultimo vuol dire quel che già diceva Petty - per per-

Quello del nostro paese è scendevolmente tra i più bassi di Europa

e che spingeranno i figli ad occupare uno che speravano più alto del loro, ma potrebbe risultare più basso, sono in fondo le stesse domande che gli studiosi di economia sono posti da secoli. Coste e norme non sono valide, alla radice, le risposte che essi hanno formulato.

Alcune di esse possono leggersi nell'opera d'un filosofo



SALARIO JOHN KENNETH GALBRAITH

SALARIO
Dal momento che i lavoratori venivano raccolti nelle fabbriche, diveniva altrettanto rilevante la questione di cosa ne determinasse la paga. Assumendo il capitalista il controllo della produzione, sorgeva la questione della sua remunerazione, di come questa venisse determinata e giustificata. Quando il fittavolo sostitui il mezzadro e il servo, la rendita diventò una faccenda importante. E si giunse a considerare i prezzi come legati da un palese rapporto con tutte queste componenti. Adam Smith diede alla scienza economica la sua struttura moderna... In linea generale, considero i salari come il costo di portare all'esistenza l'operaio in quanto capace e di mantenerlo nel suo lavoro. Questa idea, ossia la rendita dei salari di sussistenza, sarebbe in seguito stata trasformata da David Ricardo nella Legge bonzai dei salari, la quale moie che il salario pagato alle "classi inferiori" nel loro livello al livello minimo compatibile con la loro sopravvivenza.

Storia e avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del nostro paese e del mondo.

previdenziali di lavoratori gli ricidati d'un ragionevole benessere, e del loro genitori via via accumulatis negli scorsi decenni, i lavoratori di alto salario, comparativamente parlando, vedono con angosci di tanto a loro, e sul fronte dei figli, quasi fosse uno spagnoletto.

Il salario per molte fasce lavoratrici è diventata un'esperienza liquida UN ESERCITO DI PRECARI FRAGILE E MALPAGATO

ALDO NOVE

Prima che Bauman, nella sua inesaurita pletora di libri "liquidi", ci consegni quello sul salario, possiamo provare a immaginarci cosa, nel nostro mondo liquido, vi corrisponda: il salario nel 2008 è indubbiamente speciale. Ha riflessi chimERICI, è reso squassante dalla sua imprevedibilità, dalla sua incertezza. "Semi pagano" è la chiave di volta (di un edificio pericolante da troppo) del discorso sul salario oggi. Mettiamo il lavoratore a termine, a progetto: un laureato, magari in materie umanistiche, magari giovane e dunque quarantenne, a cui viene commissionato un lavoro. In Italia parlare di salario equivale, per stana convenzione, a mettere in pubblico i propri panni sporchi: non è educazione, non si fa, ma cosa ti viene in testa. Quindi il "giovane" laureato quarantenne di cui sopra spesso non sa neppure quanto verrà pagato. È maleducazione. Chiederlo è saperlo. Valgono le approssimazioni allucinatorie del gioco televisivo a premi in denaro: "C'è una bella sommetta" (topos del linguaggio di Mike Bongiorno secondo Eco), "I soldi ci sono", fino al paramafioso "Non ti preoccupare" sono alcune delle risposte alle timide domande sulla consistenza del salario di chi li lavora, per necessità, lo fa "alla cicca", o quasi. C'è qualcosa di amorale, di atrocemente addirittura, per scherzo epocale, sul rapporto sentimentale: chi ti dà un lavoro in fondo ti sta facendo un grande favore. Io fa quasi per amore, sceglie tra migliaia di altri e dunque non è bello stare lì a parlare di cifre. Chi chiede informazioni su quanto verrà retribuito per un lavoro contravviene alle regole dell'etichetta del precario: se sapesse, che precario sarebbe? Così si sa che si dovrebbe essere pagati. Una certa cifra, in un certo modo, in un qualche tempo. "In un certo modo" significa che buona parte del tempo del neosalariato viene spesa inventando i modi (in rapporto al tem-



Giovani per sempre

Sono in tanti, a quarant'anni, a sentirsi sotto la pressione delle ugge della "mancetta". I bamboccioni sono adulti obbligati a restare adolescenti dalla mancata serietà di chi paga

po, alle circostanze) attraverso i quali il lavoratore avrà ragionevo- li speranze di recuperare quanto gli è dovuto o meglio e forse generosamente elargito: si tratta di inventare le forme di recupero di crediti che, per reattività pavloviana, spesso perdono credibilità, riducendo l'intero mondo del lavoro (la sua percezione soggettiva) a una sorta di stagismo universale. Condizione sbrillante e involutiva. Sono in tanti, a quarant'anni, a sentirsi sotto la pressione delle ugge della "mancetta": benevoli datori di lavoro chissà se benevoli lo saranno davvero, al momento dell'erogazione, posto che un'erogazione vi sia. I bamboccioni sono in fondo adulti obbligati a restare adolescenti se non bambini dall'assoluta mancanza di serietà retributiva in un mercato del lavoro che scherza con i rapporti umani e lo scherzo, da un'intera generazione, non si capisce se avrà fine domani o tra vent'anni o mai. Ho sentito dire (tante volte, troppe) che il lavoro "retribuito", spesso, è articolato

in due poderose fasi, la seconda delle quali, fondamentalmente inedita, è la principale, più delicata e sostanziosa. La prima consiste nel lavoro, la seconda nell'attuazione della difficile retorica di telefonate, sapientemente (e neoviticamente) studiate per farsi che il lavoro volontario si trasformi in lavoro salariato. Generalmente si attende la scadenza effettiva del tempo massimo di pagamento (supposto che sia stato stabilito; altrimenti è tutto più complicato, si procede per approssimazione) e allora si inizia a telefonare per ricordare che si dovrebbe essere pagati. Nella mia esperienza di non specialista del lavoro ma di semplice quarantenne a contatto con altre persone sento ogni giorno persone lamentarsi di questa difficile, esasperante realtà lavorativa. È umiliante elemosinare quello che ti spetta. Ti fa sentire davvero un bamboccione. Una strana commistione tra assenze di autostima e voglia di riscatto per riuscire a porsi in una "dialettica lavorativa" che possa semplicemente, realmente definirsi tale. Nella prassi quotidiana, uno stillicidio di aspettative sotto forma di inutili attese al telefono, di appuntamenti mancati, di verifiche quotidiane del proprio conto corrente per vedere se magicamente "quei soldi" sono poi arrivati. "Quei soldi" (e dunque non altri) sono la formula del fiastagliamento di chi, per arrivare a un salario degno di essere definito tale, e che garantisca quindi la sopravvivenza, deve sommare diversi micro salari. Come delle caricature di imprenditori al gradino più basso della scala gerarchica, i lavoratori di questo tipo (spesso laureati) accumulano ansie inaudite in un vissuto del tutto probabilistico della propria realtà salariale. Questa è la cifra principale del precariato: aver fatto un lavoro (una serie di lavori), dover avere di conseguenza una certa cifra sul conto corrente e ritrovarsi a chiedere prestiti (generalmente, ovviamente ai genitori) perché quella cifra (quella somma di cifre) non c'è, va "sollecitata", forse arriva domani e così per mesi. Il pericolo maggiore è che nell'Italia del 2008 si arrivi a un'assuefazione. Psicologicamente è già avvenuto. Ma solo psicologicamente e per fortuna. C'è un margine di resistenza oltre il quale non è possibile andare, ed è quello della corporeità: detto in altre parole, fino a che si mangia si può scherzare. Si può scherzare con la dignità spazzata via del lavoratore, con la sua riduzione d'ufficio a pedina insignificante della contrattazione. Ma oltre un certo livello non si scherza più. Quel livello è quello della fame. La fame vera. In Italia non ci siamo ancora arrivati. Ci si "arrangia": a scapito della propria dignità, in un sogno guasto riempito di telefonate e distrazioni a basso costo da mondo incantato per adulti. Ma appena i "bamboccioni" (è la terza volta che lo scrivo: scusatemi, ma è un termine di una violenza, di un'ostilità micidiale, asuomodico, sottilmente geniale) cominciarono a stare davvero male, a non avere di che mangiare, saltò tutto. Si chiamò rivoluzione e la fanno direttamente le panche. Prima c'è il limbo dell'attuale condizione salariale.

BAMBINI
Un corteo di bambini manifesta a Roma nel 1946 per denunciare le condizioni di miseria. Il cartello recita: "I nostri figli hanno fame, governo nero, e i vostri?"

LIBRI

SIMONE WEIL
La condizione operaia
SE
2003

JEAN BAUDRILLARD
Lo scambio simbolico e la morte
Feltrinelli
2002

ERIC J. HOBSBAWM
Gente che lavora. Storie di operai e contadini
Rizzoli
2001

B. ROBERT REICH
L'infelicità del successo
Fazi
2001

RICHARD SENNETT
L'uomo flessibile
Feltrinelli
2001

ULRICH BECH
Europa felix. Il vecchio continente e il nuovo mercato del lavoro
Carocci
2000

KARL POLANYI
La grande trasformazione
Einaudi
2000

JOSEPH ALOIS SCHUMPETER
Storia dell'analisi economica
Bollati
Boringhieri
2000

PIERO SRAFFA
Produzione di merci mezzo di merci
Einaudi
1999

MILTON FRIEDMAN
Metodo, consumo e moneta
Il Mulino
1996

il corso ing

2.



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	VENERDÌ 07/03/2008	12	LAVORO

Sicurezza, via libera al decreto Confindustria: è contro le imprese

Montezemolo: non sa verà vite. Damiano: critiche esagerate

LUISA CRISI

ROMA — A chi dovrebbe applicarlo — gli imprenditori — non piace per nulla, ma il decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è praticamente cosa fatta, ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al testo ed entro le elezioni — dopo un passaggio alle commissioni Lavoro di Camera e Senato e alla Conferenza Stato-regioni — il provvedimento dovrebbe tornare al governo per l'approvazione definitiva. Ma attorno alle nuove

si salvano le vite». «Servono norme chiare — ha commentato — invece si sta facendo largo, non si capisce perché con tanta fretta, un sistema centrato su un fortissimo inasprimento delle sanzioni che dedica poco o nulla alla prevenzione». Agli industriali — si sa — non sono piaciute le norme che aumentano le ammende e, in caso di mancata presentazione del documento di valutazione del rischio, prevedono l'arresto del titolare dell'azienda. Questioni sulle quali il governo, nelle ultime ore si è di-

fatto ammorbidito: «Sarebbe bastato aggiornare le sanzioni previste dalla legge 626 all'inflazione per arrivare a somme più alte di quelle previste dal decreto — ha detto il ministro della Giustizia Scotti — quanto all'arresto per mancato rispetto delle norme il massimo della pena è di 18 mesi (prima era di 24 ndr), ma se l'imprenditore non è recidivo e rimette le cose a posto si può passare ad una sanzione pecuniaria dagli 8 ai 24 mila euro» (restano chiaramente inalterate le norme del codice penale in caso

di omicidio e lesioni colpose). Detto questo, il Guardasigilli dice di aver l'impressione che dietro le polemiche ci fosse più che altro l'intenzione di voler «mandare in fumo il lavoro fatto». Lo scontro, dunque, non si è placato. E a poco sono servite le parole di Prodi che ha precisato come il decreto «non abbia intenti punitivi». «Non mette nel mirino le imprese, ma mette al centro la tutela della persona e il diritto ad un lavoro il più sicuro possibile» ha commentato il premier che si è detto «soddi-

sfatto di un traguardo messo però in ombra dallo stillicidio di morti di questi ultimi giorni». Nemmeno il ministro del Lavoro Damiano accetta le critiche di Confindustria definite «sproporzionate rispetto ai contenuti del testo: mi auguro che si possa arrivare presto a chiarimenti, ma non mi sento di rappresentare la sinistra anti-industriale». Per Gian Paolo Patta, sottosegretario alla Sanità «l'aroma del decreto non sono le sanzioni, ma la partecipazione dei lavoratori alle politiche di sicurezza».



Nel testo finale del provvedimento niente arresto se l'imprenditore si mette in regola

norme e sanzioni che dovrebbero evitare stragi come quelle di Molfo o della Thyssen Krupp le polemiche sono più che mai aspre. Se il sindacato piade, Confindustria e le altre associazioni di categoria non ci stanno e — nonostante le rassicurazioni del governo — parlano di ultimo atto di una sinistra anti-industriale».

Così ha detto Luca Cordero di Montezemolo convinto che



LE SANZIONI
I responsabili delle aziende che non redigono il documento di valutazione del rischio, vengono adeseo puniti con sanzioni che vanno dall'ammenda fino all'arresto fino a 18 mesi. L'arresto può essere evitato se l'impresa si mette in regola

L'INTERDIZIONE
Tutte quelle aziende che non rispettano le norme di sicurezza, o vengono scoperte a usare più del venti per cento di mano d'opera in nero, vengono interdettedella partecipazione agli appalti pubblici e anche alle gare d'asta

GLI APPALTI
Il committente di appalti a subappalti risponde di tutti gli incidenti che avvengono nei diversi cantieri o siti che coinvolgono i lavoratori delle ditte appaltatrici. Viene vietata la pratica del massimo ribasso

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	VENERDÌ 07/03/2008	24	ECONOMIA

Extrageggetto di 12 miliardi nel 2007

Visco: grazie alla lotta all'evasione meno tasse per 20 miliardi in 2 anni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Missione compiuta. Nei venti mesi di governo il famoso «tesoretto» c'è stato: a conti fatti è risultato di 11,7 miliardi in più rispetto alle previsioni. Il governo lo ha utilizzato per ridistribuire risorse ai pensionati e ai redditi bassi (i cosiddetti «incentivi»), per rimborsare i crediti d'imposta e per finanziare investimenti in infrastrutture dal-

(0,5-07 secondo le Finanze) potrà innescare le nuove entrate. Per il resto bisognerà vedere «gli andamenti della spesa», considerare «gli impegni internazionali» e dunque attendere l'imminente Trimestrale di cassa, ultimo atto economico del vecchio governo. Alla domanda: meno tasse per il 2008? Visco si è limitato a rispondere «ancora non lo so». Quello che si può dire è che nel

2007 le tasse sono scese. «È una leggenda metropolitana che le tasse sono aumentate», ha detto Visco. I dati delle Finanze indicano una riduzione di 6 miliardi nel 2007 (con 1,9 miliardi di bonus incentivi e 2,7 miliardi di riduzione del cuneo fiscale Irpef per le imprese) e di circa 11 miliardi nel 2008 (con 1,4 miliardi di sconti sugli affitti, 906 milioni di riduzione dell'Ici e altri 4,7 miliardi di cuneo Irpef).

I principali tagli fiscali per famiglie e imprese

in milioni di euro	2007	2008
PER LE FAMIGLIE	-2.104	-3.878
Detrazioni sui canoni di locazione e giovani		-1.400
Agevolazioni sulla casa	-171	-200
Altre riduzioni Irpef	-32	-50
Bonus fiscali contribuenti "incentivi"	-1.900	-2.000
Riduzione Ici prima casa		-900
PER LE IMPRESE-LAVORATORI AUTONOMI	-3.433	-7.000
Irpef: riduzione del cuneo ed incentivi all'occupazione femminile nelle aree svantaggiate	-2.702	-4.700
Credito d'imposta per R&S		-500
Credito d'imposta per investimenti e occupazione		-200
Ragime fiscale contribuenti minimi		-200
Interventi vari	-731	-800
ALTRE AGEVOLAZIONI	-552	-500
incentivi rottamazione	-190	-200
Agevolazioni accise	-362	-100
TOTALE COMPLESSIVO	-6.088	-11.100

L'extrageggetto 2007 e come è stato usato

Entrate aggiuntive a settembre	9,1 miliardi	Utilizzati nei decreti di luglio e settembre per finanziare investimenti Fs e Anas e per sostenere redditi di pensionati e incontinenti
Nuove entrate aggiuntive settembre-dicembre	1,6 miliardi	
Utile extrageggetto	1 miliardo	Utilizzato per rimborsare su crediti d'imposta
Totale extrageggetto	11,7 miliardi	



Vincenzo Visco

Il viceministro ottimista sul gettito 2008 nonostante la frenata del Pil

l'Anas alle Ferrovie. A tracciare il bilancio dell'attività dell'esecutivo 7000 sui fronte fiscale è stato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Vincenzo Visco. «Gran parte del maggior gettito è derivato da misure anti-evasione», ha detto il viceministro dell'Economia.

Complessivamente la lotta all'evasione e all'elusione ha fornito nel 2007 risorse per 9,3 miliardi, di cui 5,4 miliardi dovute a nuove misure di contrasto e 4 miliardi all'adeguamento spontaneo dei contribuenti (si sale a 20 miliardi se si considera anche l'azione svolta nel 2006). Cifre che poggiano su norme provvedimenti concreti come quelli elencati ieri dallo stesso Visco: in primo luogo il cosiddetto «reverse charge» (in pratica dallo scorso anno, in alcuni settori cruciali, l'immobile è l'-



La Corte europea ha condannato Madrid per gli ostacoli a E.on nella corsa per Endesa

Enel, in porto l'Opa sulla russa Ovgk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LEONARDO COEN

MOSCA — Nella vasta hall del Crowne Plaza di Mosca si può ancora fumare tranquillamente e Fulvio Conti, l'amministratore delegato di Enel, ne approfitta per gustarsi un bel sigaro toscano e dimenticare le angustie del

vendita della società telefonica al finanziere egiziano Naguib Sawiris, ndr). La sua società ha appena concluso lo shopping russo. Infatti nella notte tra mercoledì e giovedì si è chiusa l'Opa sulla società russa Oao Ovgk-5 di generazione elettrica e l'Enel Investment Holding (Eih, società di holding)

ciando che è divenuta titolare del 59,80 per cento del pacchetto azionario di controllo. Tecnicamente, l'ammontare delle azioni complessivamente consegnate all'Opa promossa da Eih è risultato pari al 22,65 per cento del capitale di Ovgk-5, che sommato alla partecipazione

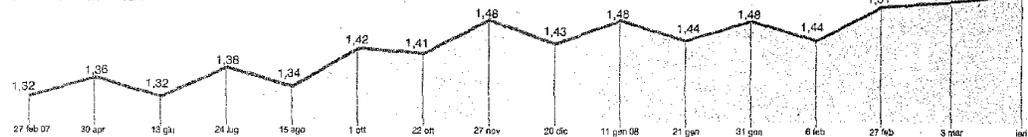
stata pagata cash 4,4275 miliardi di euro. L'esborso è di un quarto, 972 milioni di euro. Complessivamente Ovgk-5 è costata circa 2600 milioni di euro. L'operazione dell'Enel è stata dimostrata che l'Enel

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	VENERDÌ 07/03/2008	4	ECONOMIA

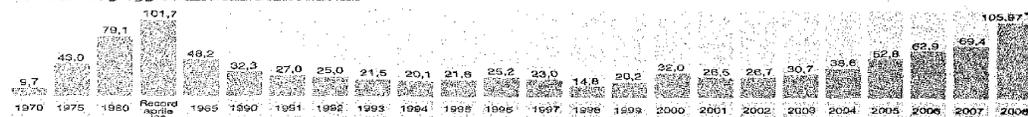


IL PRESIDENTE
Jean-Claude Trichet,
presidente della Banca
Centrale Europea

La corsa della moneta unica
Quanti dollari vale un euro



La corsa del greggio Prezzo in dollari al barile a livello reale



* Nuovo record storico, sia a livello nominale sia reale, raggiunto ieri

Volano euro e petrolio prime insolvenze in Usa

Bce: "Allarme crescita". Ma non riduce i tassi

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Mercati senza pace. Anche ieri è stata un'altra seduta distaccata, di record per euro e petrolio, e di cali per le Borse, che hanno rapidamente avvertito il tentativo di riscatto del giorno prima e sono tornate a scendere a capofitto (solo in Europa sono andati in fumo 95 miliardi di capitalizzazione). Nel frattempo, la crisi dei mutui subprime ha sparso nuovi mischi - con i rischi di insolvenza di due istituzioni Usa - mentre nel Vecchio continente la Bce ha gelato le aspettative di ribasso dei tassi, per ora e per il futuro prevedibile, ma non ha potuto evitare di tagliare le previsioni di crescita. Insomma, quanto a cattive notizie, non è mancato proprio niente.

La giornata è partita con la riunione della Banca centrale europea: come era largamente nelle previsioni, i tassi sono rimasti inchiodati al 4%. Non altrettanto è avvenuto per le stime sull'inflazione, portate al 2,9% per il 2008 e al 2,1 per il 2009: livelli considerati inaccettabili da Jean-Claude

Carlyle e Thornburg in crisi di liquidità. Possibilismo sui mercati azionari

Trichet, che non ha mancato di ricordare che il suo mandato è il contenimento dell'inflazione, anche se «spesso molti se ne dimenticano». Nessun cedimento, quindi, nonostante la Bce abbia anche tagliato le previsioni di crescita, per l'eurozona, portandole all'1,7% per l'anno in corso (prima era stimato un più 2%) e all'1,8 per il 2009. Quasi scontato, in questo contesto, il nuovo record della moneta unica, salita ai massimi storici nel durante rispetto alla sterlina e, per qualche centesimo, ha ulteriormente alzato l'asticella nei confronti del dollaro, con un ulteriore massimo, a 1,5378 punti (per poi correggere leggermente, a 1,5360).

È ancora un record anche per il greggio: l'oro nero è salito fino ad

Moneta unica a 1,5378. La Banca centrale riduce le stime sul Pil ma tema per i prezzi

un soffio dai 106 dollari a barile (105,97), più di un dollaro sopra i valori massimi del giorno prima. Del resto, nemmeno Bush può molto contro il caro-petrolio. «Abbiamo provato ad incoraggiare un incremento della produzione, ma se l'Opec ha deciso di non attuarlo, non c'è molto che il presidente possa fare», ha dichiarato ieri sconsolata la Casa Bianca (mentre, in Italia, il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani ha annunciato entro la settimana il decreto per la sterilizzazione dell'Iva sulla benzina, che dovrebbe portare ad un risparmio di 2 centesimi a litro).

In compenso, proprio gli Stati Uniti hanno contribuito ieri a spingere lungo la strada del pes-

simismo le Borse di mezzo mondo. Pesante l'Europa: meno 1,49% Londra, meno 1,55 Parigi, meno 1,38 Francoforte e meno 1,65 Milano. Ma anche il Dow Jones e il Nasdaq non se la sono passata bene (meno 1,77% il Dow Jones, meno 2,30 il Nasdaq): su tutti i listini, si sono diffusi i timori per i fortissimi problemi di liquidità di Thornburg Mortgage (importante operatore nel settore dei mutui) e di una consociata della Carlyle, la Carlyle Capital: entrambe le istituzioni finanziarie hanno ricevuto una "notice default" una dichiarazione di insolvenza, perché non hanno integrato i margini su operazioni concluse con altre banche (nel caso di Thornburg, la controparte è JpMorgan). Il segnale manifesta la mancanza di fondi da parte delle finanziarie, che non sono riuscite ad onorare i propri impegni. Immediata la reazione a Wall Street, dove i titoli hanno perso tra il 20 e il 60%, mentre in Europa Uds ha ceduto il 4,7% sulle voci (peraltro smentite in giornata) di possibili svalutazioni fino a 16,5 miliardi di franchi.



WALL STREET
Ieri calo generalizzato delle Borse. In foto Wall Street

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	VENERDÌ 07/03/2008	5	"PRIMO PIANO" ECONOMIA

Lavoro Le norme

Aumentano
le verifiche
nei cantieri

250⁰⁰⁰

I controlli
delle Asl di prevenzione contro gli
incidenti sul lavoro e per la salute dei
lavoratori. Fino a oggi erano 75.000

Niente carcere per chi rende l'azienda sicura

Incidenti sul lavoro, sì al decreto. Prodi: non è punitivo. Un'altra vittima a Milano

Lungo confronto in consiglio dei ministri tra chi voleva un ammorbidimento del testo come chiesto da Confindustria e il ministro Ferrero che difendeva la linea dura. Alla fine l'esponente di Rifondazione è rimasto isolato

ROMA — Il governo ha approvato il decreto legislativo contro gli incidenti sul lavoro. Per gli imprenditori che non fanno la valutazione rischi è previsto l'arresto da 6 a 18 mesi mentre chi dimostra di cominciare i lavori per mettersi in regola la sanzione è un'ammenda da 8 a 24 mila euro. Sono queste le maggiori novità contenute in un testo che pe-

raltro nessuno ha ancora visto. Per il resto, grosso modo, sono confermate le anticipazioni: estensione delle norme anche ai precari, esclusione dalle commesse pubbliche per le aziende con il 20% dei lavoratori non in regola, introduzione del libretto sanitario personale, più responsabilità e rappresentanza obbligatoria per il sindacato.

Il premier uscente Romano Prodi è soddisfatto, il testo approvato «non ha intenti punitivi, non tocca nel midollo le imprese ma mette al centro la tutela della persona umana». Per il Professore «era da trent'anni che si attendeva un testo così importante». Ora il premier si augura un «parere favorevole dalle commissioni parlamentari e dalla conferenza Stato-Regioni». Una volta ottenuto, anche se non è vincolante, il testo tornerà a Palazzo Chigi per la via libera definitiva. Un iter non del tutto scontato vista la caduta della maggioranza. Maurizio Sacconi, senatore

azzurro e responsabile Lavoro del Partito della libertà, mette le mani avanti: «Le commissioni di Camera e Senato dovranno redigere un robusto parere emendativo per rendere le norme più applicabili con maggiore attenzione alla prevenzione». Insomma è possibile che, alla fine, il testo risulti diverso da quello approvato ieri. Durante il consiglio dei ministri c'è stato un lungo confronto tra chi voleva un ammorbidimento del decreto, per venire incontro alle richieste di Confindustria, e il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione)

che difendeva la linea dura. Alla fine Ferrero si è trovato solo e ha dovuto abbozzare. La valutazione riguarda l'arresto del datore di lavoro nel caso in cui l'azienda non è in regola: nella versione originale era prevista la non carcerazione solo quando la «situazione di pericolo era stata rimossa». In quella approvata ieri «quando si cominciano i lavori» per annullare la possibile causa di incidenti.

Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani plaude alla decisione presa dal governo ma si dice «dispiaciuto della scelta delle imprese» di non condi-

I lavoratori



I precari
Il nuovo decreto legge estende le tutele per la prima volta anche ai lavoratori precari

vedere il testo. «Comunque», aggiunge il leader sindacale, «occorre impegnarsi ovunque sui luoghi di lavoro per l'approvazione della legge e risolvere naturalmente tutti i problemi».

E infatti ieri si è aggiunto un altro incidente mortale lungo elenco dei giorni scorsi: un operaio di 55 anni della ditta Costruzione linee ferroviarie, Carlo Pistoni, ha perso vita a Milano straziato da un convoglio partito da Rho. Per il ministro della Giustizia Luigi Scotti le «sanzioni sono proporzionate e graduali».

R. B.

Le pene



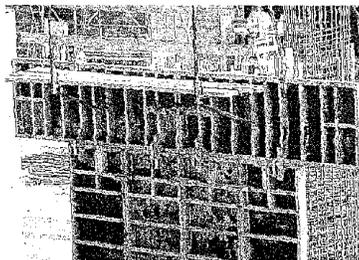
L'arresto
Carcere fino a 18 mesi per datori di lavoro che non valutano il rischio



L'ammenda
Ammenda invece di carcere se i datori di lavoro si mettono in regola



La multa
La multa massima per violazioni sulla sicurezza è 1,5 milioni



Il libretto sanitario
Un libretto sanitario personale seguirà il dipendente lungo tutta l'arco della sua vita lavorativa



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	VENERDÌ 07/03/2008	8	"PRIMO PIANO" ECONOMIA

Fisco I dati

L'apertura su Calero
Il viceministro definisce «opportuna e utile»
la candidatura nel Pd di Massimo Calero

Visco: dalla lotta all'evasione un tesoretto da 11,7 miliardi

«Ho tagliato le tasse». La Sinistra: ora aumenti ai salari

Caccia al tesoretto



Prodi
«Un tesoretto senza impegni Ue»
1315107



Veltroni
«L'usare il tesoretto per gli sgnavi fiscali»
712108



Padua Schioppa
«Conti ok, ma il tesoretto non c'è»
1212108



10 000 000 000
10 euro all'anno. Di fatto, dice Visco, si sono ridotte le tasse

E Veltroni alla Confartigianato: i piccoli imprenditori hanno ragione, il fisco non deve essere occhuto

ROMA — Se dopo sette legislature ha rinunciato a candidarsi al Parlamento, Vincenzo Visco non rinuncia però a rivendicare i successi della sua azione. Ieri il viceministro dell'Economia ha infatti convocato una conferenza stampa per illustrare il bilancio 2007 del Fisco. E ha annunciato che, a conti fatti, il «tesoretto» accumulato lo scorso anno è di 10,7 miliardi

(anzi 11,7, se si considera un miliardo già speso per accelerare i rimborsi fiscali): a tanto ammonta l'extragettito, spiega Visco, cioè le maggiori entrate rispetto alle previsioni del governo.

Che si farà di questo tesoretto? A chi gli chiede se sia possibile un taglio delle tasse, Visco risponde in maniera evasiva: «Non lo so ancora. Non sappiamo cosa ci riserveranno i prossimi mesi. Il quadro economico è diverso rispetto a quello di gennaio. Ci sono alcune analisi da panico, altre invece ottimistiche...». E poi, ovviamente, ci sono le elezioni e il nuovo

quadro politico che si determinerà. Prima che tutto ciò accada, la Sinistra Arcobaleno, con Gennaro Migliore e Angelo Bonelli, vorrebbe l'aumento immediato dei salari per i lavoratori (meno tasse) e l'acquisto di mille treni per i pendolari.

Del resto siamo in campagna elettorale, per quanto Visco si sforzi di illustrare numeri e tabelle. E allora ecco che l'ombroso economista, che ha speso tutta la vita politica a occuparsi di tasse, prima di lasciare il Palazzo, vorrebbe sfatare quell'immagine di Dracula del fisco che il centrodestra gli ha appiccicato

addosso. Col governo Prodi le tasse «non le ho aumentate, ma diminuite di 10 miliardi all'anno». Il resto, attacca, «sono leggende metropolitane: a salire non sono state le tasse, ma il gettito, che è un'altra cosa». E di qualche giorno fa la polemica del viceministro con l'Istat, che ha certificato una pressione fiscale nel 2007 del 43,7% del prodotto interno lordo (contro il 42,1% del 2006). Visco ha replicato che il dato corretto del 2007 è il 42,5%. In ogni caso, dice, il punto è un altro: la pressione fiscale complessiva è salita non per l'aumento delle imposte, ma perché con

la lotta all'evasione si sono recuperate massicce entrate: 20 miliardi tra il 2006 e il 2007. Che però, osserva maliziosamente, «non sono irreversibili», ma «dipendono dal costante impegno di indirizzare l'economia (la crescita 2008 «sarà solo dello 0,5-0,7% contro l'1,5% previsto qualche mese fa»), «il buon andamento delle entrate del 2007 rappresenta un sostegno per il 2008». Tuttavia a occuparsene non sarà più lui, anche se il 13 aprile dovesse vincere il Pd di Walter Veltroni. Visco è fuori dalla mischia e sembra

deporre ogni arma e arrendersi al cambio di clima. Al punto da definire «opportuna e utile» perfino la candidatura nel Pd di Massimo Calero, l'industriale veneto che appena qualche mese fa aveva fiancheggiato l'ipotesi di sciopero fiscale avanzata dal leader della Lega, Umberto Bossi. E come se non bastasse, solo qualche ora prima, ieri mattina, Veltroni era andato a ricucire lo strappo con gli autonomi, davanti all'esecutivo della Confartigianato, dicendo che i piccoli imprenditori hanno ragione e che il fisco non deve essere «occhuto».

Enrico Marro

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	VENERDÌ 07/03/2008	8	"PRIMO PIANO" ECONOMIA

La Bce Il vertice

Petrolio
record
a 105 dollari

Continua la corsa del petrolio, che ieri in serata ha toccato a New York la soglia dei 105 dollari al barile. Ormai la rivalutazione dell'euro e del greggio va di pari passo

La Bce gela le attese sui tassi «Conti pubblici, attenti ai mercati»

Trichet: la crescita frena, rischio prezzi. L'euro sfiora quota 1,54

Considerazione



Riunione del Cier sulla crisi

ROMA — La crisi dei mercati finanziari e l'indebolimento dei titoli di stato con l'aumento del differenziale tra i Btp decennali e i bund di uguale durata, che ha sfiorato ieri i 61 punti base, arriva oggi sul tavolo del Cier, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Lo ha convocato, quasi a sorpresa, il ministro dell'Economia Tommaso

«Il differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi è un segnale d'allarme da non sottovalutare»

FRANCOFORTE — La Banca centrale europea ha deciso ieri all'unanimità di lasciare invariati al 4% i tassi di interesse di Eurolandia. Confermando la posizione "neutra" della politica monetaria, perché, come ha spiegato ieri il presidente della Bce Jean-Claude Trichet, «ci sono rischi al rialzo per l'inflazione». Mentre i dati macroeconomici segnalano una «moderazione della crescita», anche se permangono «rischi al ribasso», dovuti al «livello insolitamente elevato di incertezza» causato dalle turbolenze dei mercati finanziari.

L'euro in giornata ha testato il nuovo record di 1,5378 dollari; Trichet ha ammesso soltanto che «la volatilità dei mercati è indesiderabile per la crescita». Per ora, quindi, Francoforte continua a «monitorare molto attentamente» gli sviluppi, mentre aggiorna al ribasso le

stime economiche.

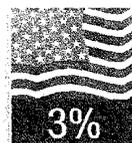
In particolare, per il 2008 Francoforte aumenta le previsioni d'inflazione in una forchetta compresa fra il 2,6-3,2%, con un punto medio al 2,9%, quattro decimi oltre il 2,5% di dicembre, mentre quello atteso per il 2009 passa al 2,1%, dall'1,8% previsto sempre in dicembre. E secondo Trichet la mossa dei prezzi - al 3,2% in febbraio - rallenterà soltanto verso fine anno. È cruciale, a questo punto, che dalle negoziazioni sindacali non provengano pressioni per un aumento della spirale prezzi-salari.

Per questo Trichet ieri non ha lanciato segnali ribassisti - «nessuno in Consiglio ha parla-

to né di un taglio, né di un rialzo» - deludendo i mercati su un taglio del costo del denaro, previsto ora in due tempi, a quota 3,5% entro fine 2008. Le borse, penalizzate dall'euro e dai timori di recessione negli Usa, hanno ceduto: Milano dell'1,65%, Francoforte dell'1,38%, Parigi dell'1,65%, Londra dell'1,49%.

I TASSI

Confronto Usa-Europa



fra cui il petrolio, e quindi dell'inflazione. Secondo lo staff della Bce, la crescita si ridurrà all'1,7% per il 2008, contro il 2% di dicembre, e all'1,8%, dal 2,1% di tre mesi fa, per il 2009.

Inoltre, Trichet è intervenuto con una "baccettata" diretta anche all'Italia. Definendo «un campanello d'allarme» il livello particolarmente elevato dello spread fra i rendimenti dei titoli di Stato di Italia, Grecia, Portogallo e Spagna e quelli del Bund tedesco - ieri per gli italiani era a 61 punti base - e suggerendo ai governi di essere «molto, molto cauti nel considerare la politica di bilancio». Secondo Trichet «non ci sono giustificazioni per ritardare il risanamento dei conti». Replica del viceministro dell'Economia Vincenzo Visco: «È un segnale di allarme è mal riposto. I conti sono in ordine. Se non ci sono variazioni nella politica di bilancio il problema non si pone».

Marika de Foo



Jean-Claude Trichet



Il nostro mandato mira alla stabilità dei prezzi, ed è chiaro: vigiliamo sull'inflazione



Decisione unanime sui tassi: non ci sono state richieste né di tagli né di aumenti